



LE PRIME AUDIZIONI IN COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO

Giuristi e associazioni portano alla luce i rischi del ddl Zan

Suscita molta attenzione la proposta avanzata da Flick: inserire anche il «sesso» fra i divieti di discriminazione della legge Mancino, senza limitarsi a proteggere il singolo orientamento sessuale

ANGELO PICARIELLO

Seduta di audizioni, ieri pomeriggio, in commissione Giustizia, al Senato, sui progetti di legge contro l'omotransfobia: oltre al ddl Zan già approvato dalla Camera, è stato messo in discussione un testo formalizzato in seguito dal centrodestra di governo, che ha come prima firmataria la forzista Lucia Ronzulli. Tante voci, con diversi accenti, contrarie a mandare avanti *sic et simpliciter* il testo Zan senza modifiche. Per Carlo Nordio, ex procuratore aggiunto a Venezia, esso contiene «un agglomerato di aggettivi, sostantivi e avverbi che, un domani, portati davanti a un procuratore della Repubblica possono dire tutto e il contrario di tutto». Di qui l'invito a dar luogo, almeno, a una «riduzione di impalcatura lessicale e a un chiarimento di idee». Mentre per suor An-

na Monia Alfieri, intervenuta a nome delle conferenze nazionali di Usmi e Cism, se è «doveroso contrastare ogni forma di discriminazione nel rispetto della dignità umana e del principio di uguaglianza» il rischio è che il ddl Zan vada «in direzione opposta», dando luogo a una disparità di trattamento e a un reato di opinione. Ciò attraverso «l'indottrinamento di un pensiero unico» mentre sarebbe sufficiente, sostiene, «applicare l'articolo 3 della Costituzione e gli articoli 61 e 604 bis del codice penale», che già tutelano «la vita, l'onore e l'incolumità delle persone, senza distinzione di sesso, religione, lingua, razza...». Grande attenzione, in tal senso, è stata riservata alla proposta avanzata dal presidente emerito della Consulta Giovanni Maria Flick, contenuta in un'intervista ad Av-

venire, di integrare la legge Mancino seguendo lo schema della Costituzione che prevede «pari dignità» per tutti i cittadini «senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali». Schema che, ha evidenziato Flick, è carente nella parola «sesso», che andrebbe quindi inserita nella legge anti-discriminazione, senza limitarsi al singolo orientamento sessuale, in omaggio al carattere di generalità e astrattezza che ogni norma deve osservare. Preoccupato anche Yassine Baradine, segretario dell'Ucoii (Unione delle comunità islamiche d'Italia) per la libertà degli studenti «su etica e religione» nella scuola pubblica «che rischia di essere «soprafatta da una visione di parte imposta per legge».